

Lunedì della Ventisettesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Lettera ai Galati 1, 6 - 12

Luca 10, 25 - 37

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che esaudisci le preghiere del tuo popolo oltre ogni desiderio e ogni merito, effondi su di noi la tua misericordia: perdona ciò che la coscienza teme e aggiungi ciò che la preghiera non osa sperare.

2) Lettura : Lettera ai Galati 1, 6 - 12

Fratelli, mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n'è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.

Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L'abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!

Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.

3) Commento³ su Lettera ai Galati 1, 6 - 12

• **La lettera che Paolo scrive agli abitanti della Galazia ha un incipit inconsueto rispetto alle altre lettere dell'apostolo.** Non ci sono ringraziamenti o benedizioni ma un ammonimento severo, un forte rimprovero a quelle comunità, **un richiamo potente a ritrovare la centralità di Cristo nella loro esperienza di fede.** Gruppi di giudei cristiani inseriti tra i Galati (che, ricordiamolo, erano pagani) stavano infatti diffondendo l'idea che per essere cristiani migliori occorresse anche farsi circoncidere e seguire le norme e le leggi della purità rituale giudaica. Quando Paolo parla di alcuni che vogliono turbare e sovvertire il Vangelo di Cristo, parla di questo, parla del pericolo di pensare che la salvezza vada in qualche modo garantita anche dalle opere degli uomini. Si tratta di un pericolo sottile che rimane sotto traccia ma può minare le fondamenta della fede perché ci fa pensare che ci salviamo solo se seguiamo scrupolosamente determinate regole e precetti.

• **Quello di Paolo e' un vero e proprio grido di dolore e di orrore che nasce nel cuore tanto da arrivare a maledire chiunque** (persino un angelo del cielo, persino se stesso) **chiunque annunci un Vangelo diverso da quello di Cristo**, l'unico Vangelo, perché il solo a portare agli uomini un messaggio di salvezza. Se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! (v.9) L'apostolo nell'ultimo capitolo ci dice di aver scritto la lettera con grossi caratteri, ci immaginiamo in particolare queste righe scritte a lettere grandi, staccate per potenziarne la forza espressiva, parole "gridate" **come a voler risvegliare una comunità anestetizzata**, assopita, inconsapevole del rischio che sta correndo, quello di perdersi, pur facendo cose buone e opere di bene ma sbagliando direzione, cercando cioè di piacere agli uomini e non a Dio. Questo è il punto: quando il nostro baricentro si sposta da Cristo a noi stessi, ecco, allora può accadere che pensiamo di doverci meritare la salvezza, di dovercela costruire attraverso l'osservanza di pratiche e regole, o di essere noi a salvare attraverso le nostre opere buone, dimenticandoci che **la salvezza è sempre e solo dono di Dio**, che è sempre e solo Lui che agisce e realizza quel Bene che a volte pensiamo di essere noi a compiere.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Patrizia Sensoli in www.preg.audio.org

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 10, 25 - 37

● **Il dottore della legge voleva trascinare Gesù nei dibattiti tipici dell'epoca:** "Qual è il più grande dei seicentotredici precetti della legge?". "E chi è il mio prossimo?". Gesù orienta la conversazione in modo tale da precisare **ciò che è più importante nella vita dei suoi discepoli: l'amore per Dio e per il prossimo, compresi i nemici.** È il dottore della legge stesso che risponde alla prima domanda. Ma chiede ancora: "E chi è il mio prossimo?". Per la mentalità dell'epoca, il prossimo non poteva essere né il pagano, né il samaritano, né uno qualsiasi. Alla seconda domanda, Gesù risponde con una parabola. **Il samaritano** non discute di problemi complessi di teologia, non chiede chi sia mai quell'uomo mezzo morto, semplicemente gli porta soccorso. "Va' e anche tu fa' lo stesso". Ciò significa: "Il tuo prossimo è ogni uomo che ha bisogno del tuo aiuto, del tuo amore, della tua misericordia. Non chiedere chi sia il tuo prossimo, sii piuttosto vicino a chi si trova in disgrazia, fosse anche un tuo nemico!". Il samaritano sarà per noi un esempio? Ecco ciò che sembrava assurdo al dottore della legge. I Giudei consideravano apostati i Samaritani. Provavano ostilità e ripugnanza nei loro confronti, come del resto i Samaritani verso i Giudei. I dottori della legge, poi, non volevano che si mostrasse loro benevolenza. Ecco che Gesù unisce nell'amore la famiglia umana dispersa e divisa dal muro di separazione (Ef 2,14).

● **Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: "Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?" - Come vivere questa Parola?**

Il primo dei due interrogativi che il dottore della legge rivolge oggi a Gesù è riscontrabile identico in un altro episodio del Vangelo, quello del ricco notabile (Lc 18,18): se il dottore della legge vuole mettere alla prova Gesù, il notabile invece si trova in una situazione esistenziale di autentica ricerca. In effetti, **la domanda oscilla tra il desiderio di una pienezza di vita davanti a Dio e con Dio ("la vita eterna") e l'incertezza sul da farsi, sul come muoversi, sul cammino da intraprendere ("che cosa devo fare?").** Costruita su questa oscillazione, non a caso la domanda inizia con il vocativo "Maestro": l'esigenza infatti è quella di trovare un "maestro", una persona cioè capace di indirizzare, illuminare, orientare il cammino.

L'interrogativo messo in bocca al dottore della legge dunque è anzitutto una domanda di "orientamento" e orientarsi, nell'esperienza di ogni battezzato, è "girarsi verso oriente", a est, là dove sorge il sole. **Ma Gesù fa compiere al suo interlocutore uno scarto, spostando la domanda dal "che fare" al "cosa leggere nella Scrittura"** (v.26: "Che cosa sta scritto nella Legge?"). Infatti, è nella Scrittura, nella Parola, che si trova la luce di orientamento di cui ogni uomo ha bisogno per crescere e essere guidato nel desiderio di avere una vita piena.

E' Gesù stesso, dunque, che orienta il cammino di ricerca come cammino "in profondo", come introduzione alla vita interiore, nell'ascolto orante della Parola. E' solo in questo luogo interiore e profondo che la vita dell'uomo può schiudersi al compimento di tutta la Legge, l'amore: perché

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

l'amore non è realtà da conquistare con l'affannarsi del nostro fare, ma dono da ricevere, da "ereditare" come figli nel Figlio.

Ecco la voce di un padre del deserto dei nostri giorni Charles de Foucauld : *Nella preghiera quello che Dio maggiormente ci chiede è l'amore, e l'amore per la preghiera.*

• **L'evangelista Luca ci racconta la parabola del buon samaritano.** Un dottore della legge si alzò e, per mettere alla prova Gesù, gli chiese: "*Che cosa devo fare per ereditare la vita eterna*", Gesù gli rispose che doveva fare quanto aveva deciso Abramo, ma quello chiese ancora: "*Chi è il mio prossimo?*".

Gesù allora disse: "*Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e imbattutosi nei briganti giaceva mezzo morto per terra e non possedeva più nulla perché gli avevano portato via tutto ciò che aveva.*

Passarono due religiosi, un sacerdote ed un levita, lo videro e andarono oltre, passò infine un samaritano, lo vide e ne ebbe compassione, Si avvicinò, gli fasciò le ferite con vino e olio, poi si prese cura di lui. Dopo averlo alzato, lo issò sulla sua cavalcatura, lo portò in albergo e lo curò. Il giorno seguente prese due denari e li diede all'albergatore dicendogli di prendersi cura di lui e quello che spenderai in più te lo darò al mio ritorno."

Gesù domandò :"*Chi ti sembra, di questi tre, sia stato prossimo per il malcapitato caduto nelle mani dei briganti?*" Il dottore della legge rispose: "*Quello che ha avuto compassione di lui*". Gesù disse: "*Allora vai anche tu e fa così*".

Nella parabola troviamo tre personaggi che passano vicino a un uomo picchiato a morte dai briganti: il sacerdote lo vede e passa oltre, il levita a sua volta lo vede e anche lui ha altro da fare: entrambi avevano cose importanti che li aspettavano nei loro compiti, non potevano pertanto perdere tempo con un ferito. **Il samaritano, cioè il nemico, l'eretico, la persona innominabile, lo vide e ne ebbe compassione.** Provare compassione significa condividere con l'altro, immedesimarsi nel dolore altrui, farsi carico dei problemi dell'altro.

Il comportamento da imitare è certamente quello del samaritano; al contrario i sacerdoti vogliono arrivare a incontrare il Signore passando oltre il prossimo ferito, dolorante, che non riesce neppure più a chiedere aiuto, ma senza l'accettazione e l'accoglienza del prossimo, di qualsiasi nazionalità o genere, non troveremo il Signore. La legge senza l'amore non serve a nulla.

• **"Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?"** **Quegli rispose: "Chi ha avuto compassione di lui". Gesù gli disse: "Va' e anche tu fa' lo stesso". - Come vivere questa Parola?**

Chi è il prossimo? In un certo senso siamo chiamati ad esserlo tutti noi. E lo siamo quando ci avviciniamo a qualcuno. Ai più lontani, ai più bisognosi di aiuto per prenderci cura di loro. L'umanità è ai margini della strada, oppressa e disprezzata, malgrado tutte le organizzazioni di beneficenza e di assistenza, malgrado le religioni e le buone intenzioni. Cristo, buon samaritano, passa e si china con amore cercando di rialzare chi è affaticato, chi è oppresso.

Lui, il Maestro, ci insegna che è l'amore a ridare vita come è capitato per quell'uomo "*incappato nei briganti*" che è stato soccorso da un altro uomo. Con gesti concreti, un samaritano, perciò criticato, disprezzato dai benpensanti, ha risollevato dalla polvere chi era tramortito, chi gli era in qualche modo nemico.

Gesù ha risposto con una storia di vita alla domanda forse un po' oziosa, del dottore della legge, che sapeva bene, a livello teorico, quale fosse il più grande comandamento, ma **gli riusciva difficile collegare il presunto amore di Dio con la pratica della cura per il fratello.**

Tale pratica è invece alla base del comandamento cristiano della carità.

A questo proposito, il monaco Doroteo di Gaza ha un'immagine nei suoi scritti che evidenzia come l'amore per il prossimo s'intrecci e favorisca l'amore per il Signore. Nelle Istruzioni, scrive: "*Più si è uniti al prossimo, più si è uniti a Dio... Voglio ricordare un'immagine significativa che si trova nei padri della Chiesa. Supponete un cerchio tracciato per terra.... Immaginate che questo cerchio sia il mondo; il centro, Dio; e i raggi, le diverse vie, i diversi modi di vivere degli uomini. Quando i santi, desiderosi di avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, si avvicinano gli uni agli altri, più si avvicinano a Dio...Così è la carità.*"

Oggi, nella pausa di silenzio, pregheremo così: Signore Gesù, buon Samaritano universale, fa' che anche noi sappiamo fermarci davanti a chi soffre cercando una modalità di incontro. Davanti ai

tanti mendicanti che sono sulle nostre strade, aiutaci a trovare un gesto che ridoni speranza. Aiutaci a non deviare il percorso e a donare almeno un sorriso, una stretta di mano, a chi soffre. Ecco le parole di un religioso scrittore Ermes Maria Ronchi : *...il racconto di Luca si muove, mette in fila dieci verbi per descrivere l'amore. Tutta la parabola, infatti, vuole rispondere alla domanda: chi devo amare? E i verbi sono: lo vide, si mosse a pietà, si avvicinò, versò, fasciò, caricò, lo portò, si prese cura, pagò...fino al decimo verbo: al mio ritorno salderò il debito, se manca qualcosa. Questo è il nuovo decalogo, i nuovi dieci comandamenti di ogni uomo, credente o no...perché la terra sia abitata da " prossimi"...*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè cristiani a volte, per una malintesa fedeltà alla legge, trascurano l'uomo che soffre ? Liberaci, Signore, da ogni legalismo e rendici sempre più umani ed evangelici.
- Istintivamente siamo preparati a rivolgere la nostra attenzione alle persone che ci gratificano o ricambiano le nostre attenzioni ?
- Facci comprendere, Signore, che il vero amore è dono gratuito che non attende ricompense : preghiamo per questo ?
- Non è certo facile offrire aiuto. Fà, o Signore, che questa nostra comunità, mentre si appresta ad alleviare i disagi economici dei suoi poveri, insieme sia attenta alla loro crescita umana e spirituale: preghiamo per questo ?
- Dinanzi alla sofferenza dei nostri fratelli può nascere un sentimento di paura o di impotenza. Infondi, o Signore, nel nostro cuore quell'amore che sa trovare sempre una parola o un gesto di solidarietà e di conforto. Preghiamo per questo ?
- Preghiamo per le nazioni che hanno potere in campo internazionale ?
- Preghiamo per gli animatori delle case di accoglienza per emarginati ?
- Siamo consapevoli che l'ascolto della Parola ci rende più facile la sequela di Cristo nella nostra vita perchè nel nostro cuore esiste da sempre il desiderio di Dio?
- Chi è il prossimo per noi? Diamone una definizione.
- Nel nostro fare volontariato generalmente siamo dei "samaritani". Ci è mai capitato di essere dei "sacerdoti", perchè non avevamo tempo da perdere?
- Proviamo a fare volontariato, per prima cosa, in Comunità/famiglia, poi dedichiamoci pure agli altri!

7) Preghiera finale : Salmo 110

Il Signore si ricorda sempre della sua alleanza.

*Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
tra gli uomini retti riuniti in assemblea.
Grandi sono le opere del Signore:
le ricerchino coloro che le amano.*

*Le opere delle sue mani sono verità e diritto,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
da eseguire con verità e rettitudine.*

*Mandò a liberare il suo popolo,
stabili la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile è il suo nome.
La lode del Signore rimane per sempre.*